

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 292 del 31/5/2024

In questo numero:

Vignola è tempo di ciliegie



*È tempo di ciliegie
a Vignola
il 1° e 2 giugno*

Frammenti di quotidiano nella natura morta tra Sei e Settecento.



*L'incanto del vero. Frammenti di quotidiano nella natura morta tra
1600 e 1700
a Galleria BPER di Modena fino al 30 giugno*

La "fidanzata d'Italia" compie settant'anni



*La presentazione della Alfa Romeo Giulietta Sprint
al Salone dell'auto di Torino
il 21 aprile 1954*

Corti, chiese e cortili: musica e artisti dal mondo



*Corti, Chiese e Cortili: musica e artisti dal mondo
nei Comuni dell'Unione Reno Lavino Samoggia
da giugno a settembre*

Fasto e fantasia. I kimono nelle stampe giapponesi ukiyo-e



*Fasto e fantasia. I kimono nelle stampe giapponesi ukiyo-e
nel Museo di Palazzo Poggi di Bologna
fino al 23 giugno*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Vignola è tempo di ciliegie

Cosa	È tempo di ciliegie
Dove	a Vignola
Quando	il 1° e 2 giugno

Il 1° e 2 giugno a **VIGNOLA è tempo di ciliegie**, il frutto che l'ha resa celebre nel mondo. **Protagonisti nella Via delle Ciliegie sono gli stand dei produttori agricoli locali e "la ciliegia moretta" che nel 2012 ha ricevuto la certificazione IGP dell'unione Europea.** Sono due giorni ricchi di iniziative gastronomiche, artistiche, culturali dedicate alla ciliegia tra **vendita e degustazione di prodotti tipici e biologici, street food** con prodotti della tradizione, **laboratori di intaglio frutta e verdura, laboratorio di pasta sfoglia, show cooking, degustazioni, cene a tema.**



I locali del centro propongono menu dedicati al celebre frutto, prodotti DOP e degustazioni, tra vetrine a tema e mostre di antiche tradizioni.

Per informazioni consultare: <https://emiliaromagnaturismo.it/it/eventi/vignola-tempo-di-ciliegie>

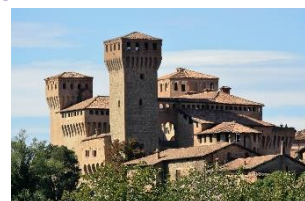
"Vignola è tempo di ciliegie" celebra la **"CILIEGIA MORETTA"** per la quale la città è famosa nel mondo. Il **rosso rubino** della ciliegia è il filo conduttore della manifestazione. **Passeggiando nei territori pedemontani del fiume Panaro fra i mesi di maggio e luglio, una distesa di alberi punteggiati di rosso cattura l'attenzione del viaggiatore. Proprio in queste zone delle province di Modena e Bologna, a un'altitudine compresa fra i 30 e i 950 metri sul livello del mare, si coltiva infatti la Ciliegia di Vignola IGP.** Questo particolare tipo di ciliegia identifica il frutto di alcune varietà di alberi - **Bigarreau Moreau, Mora di Vignola, Durone dell'Anella, Anellone, Giorgia, Durone Nero I, Samba, Van, DuroneII, Durone della Marca, Lapins, Ferrovia e Sweet Heart** - che danno origine a ciliegie dalla polpa consistente e croccante, i celebri **duroni**, o a frutti con la polpa tenera, le cosiddette **tenerine**. Anche il colore della buccia varia a seconda della tipologia, spaziando dal **rosso brillante**, al **rosso scuro** e al **giallo-rosso**.



La **Ciliegia di Vignola IGP** è un ingrediente molto versatile in cucina. Partendo dai dolci, si possono utilizzare nella preparazione della **"ciliagiata"**, assieme a vino e zucchero, nelle marmellate e nei **clafoutis**. Un accostamento più particolare è quello della **cacciagione** con salsa alle ciliegie; un grande classico è invece il loro impiego nella preparazione di **liquori** come il **kirsch**.

Vignola è la sede principale dell'unione di comuni **"Unione Terre di Castelli"**, collocata ai piedi delle prime colline dell'Appennino modenese, all'imbocco della valle del fiume **Panaro**.

Nell'età del bronzo a **Vignola** si sviluppò la **civiltà delle terramare**, una cultura diffusa tra il **Reno** e il piacentino, strettamente imparentata con le civiltà palafitticole sorte intorno ai grandi laghi lombardi. Era abitata dai **Liguri Friniati**, ma **con l'espansione del dominio etrusco in Val Padana per il controllo delle rotte commerciali, la cultura locale subì influenze etrusche.** L'immigrazione dei **Celti** nel Nord Italia (**Gallia Cisalpina**) dette vita a una distinta popolazione **Celto-Ligure**. **Nel 193 a.C, con la sottomissione dei Galli-Boi, si affermò la potenza romana e iniziò così il processo di latinizzazione della popolazione locale.** Nel **nono secolo**, per opera dell'abate del **monastero di Nonantola**, fu edificato il castello. Per tutto il periodo di dominio vescovile, durato sino al **1247**, il castello ebbe la funzione di **"sentinella del Panaro"**, a controllo del fiume e dell'antica via Claudia. Nella **seconda metà del tredicesimo secolo** si moltiplicarono gli scontri tra le opposte fazioni dei **guelfi** e dei **ghibellini**. Di questa situazione seppe approfittare **Gherardo Grassoni** che instaurò a **Vignola** la signoria della sua famiglia per quasi un secolo, fino a quando gli **Estensi** si appropriarono del feudo (1399). **La Signoria, che durò quasi due secoli, coincise con il periodo di massima prosperità del paese: venne ristrutturato il castello, fu innalzata una nuova cinta muraria e con Ercole Contrari nel 1557 venne fatto erigere, su progetto dell'architetto Jacopo Barozzi, il palazzo antistante la Rocca oggi conosciuto come Palazzo Boncompagni.**



Con la Restaurazione postnapoleonica (1814) **Vignola entrò a far parte dei domini del duca di Modena Francesco IV d'Asburgo-Este** e ne subì il governo autoritario; **diversi vignolesi parteciparono ai moti rivoluzionari del 1831, alle guerre d'indipendenza e alle guerre di conquista garibaldine fino alla creazione del regno d'Italia.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

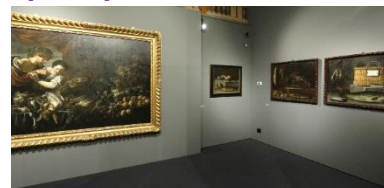
Frammenti di quotidiano nella natura morta tra Sei e Settecento.

Cosa	<i>L'incanto del vero. Frammenti di quotidiano nella natura morta tra 1600 e 1700</i>
Dove	<i>a Galleria BPER di Modena</i>
Quando	<i>fino al 30 giugno</i>

La **Galleria BPER Banca** presenta nella **pinacoteca di Modena**, fino al **30 giugno**, la mostra **"L'INCANTO DEL VERO. Frammenti di quotidiano nella natura morta tra Sei e Settecento"**.



L'esposizione, a cura di **Lucia Peruzzi**, rivela, per la prima volta al pubblico, **quindici tra i dipinti più significativi del nucleo di nature morte della collezione di BPER Banca**, cui si affianca per l'occasione una selezione di undici capolavori provenienti da collezioni private e istituzioni pubbliche, nella costruzione di **un prezioso itinerario che si snoda attraverso le principali scuole artistiche del bacino emiliano-romagnolo tra Seicento e Settecento**. In dialogo con i dipinti, la curatrice dell'Archivio storico di BPER Banca, **Chiara Pulini**,



propone una selezione di documenti provenienti dall'**Archivio di Stato di Modena** e dall'**Archivio privato Rangoni Machiavelli** che esprime il profondo legame tra l'immagine trasmessa dall'opera d'arte con la vita vissuta. [*un alto, Giovanni Rivalta, Crostacei e pesci, seconda metà del XVIII secolo*]

Per informazioni consultare: <https://group.bper.it/-/l-incanto-del-vero-frammenti-di-quotidiano-nella-natura-morta-tra-sei-e-settecento>

Filo conduttore della mostra è il **genere artistico della natura morta e le sue trasformazioni nel corso del tempo**, che vedono il semplice oggetto assumere significati diversi a seconda del contesto storico e sociale di inserimento. **Dalle raffigurazioni floreali agli interni delle dispense e alle tavole imbandite, lo studio del vero cala l'oggetto inanimato e domestico in una dimensione che gli conferisce un valore simbolico**. Il percorso espositivo si apre con una riflessione dedicata alla natura morta nella pittura di genere 'alto', dove gli oggetti inanimati sono chiamati a enfatizzare il significato della narrazione. **"La Madonna della rosa"** di **Michele Desubleo** [*a sinistra, 1650 circa*] vede la rosa farsi simbolo della purezza della Vergine e la passiflora richiamare gli strumenti della Passione, mentre **"La Terra dona a Nettuno i bulbi di tulipano"** di **Giovanni Andrea Sirani** (XVII sec.) richiama la straordinaria diffusione del tulipano in Europa a seguito della sua importazione dall'Olanda dopo l'arrivo dalla Turchia.



Un affondo particolare è dedicato alla variazione del tema della natura morta nella resa del quotidiano nella sua viva essenzialità. La tela di **Bartolomeo Passerotti** con il **"Contadino che suona il liuto"** (XVI sec.), è posta in relazione con i tre dipinti attribuiti al **Maestro di Rodolfo Lodi**, attivo tra il XVII e il XVIII secolo, che raccontano una quotidianità umile e solenne. Nel percorso espositivo una posizione centrale è assegnata alla **"Natura morta con figure"** di **Adriaen Van Utrecht** [*a destra, prima metà del XVII sec.*]. **L'opera, che raffigura una scena di mercato con una grandiosa composizione barocca di carne, frutta, verdura e cacciagione, restituisce uno scorcio della fioritura economica che in quel periodo interessava Anversa, città natale dell'artista**. L'influenza dell'arte fiamminga si percepisce anche nella bella tela del piacentino **Bartolomeo Arbortori** e in quella del napoletano **Giovan Battista Recco**, di cui l'esposizione propone lo scorcio di una cucina ricca di pesci e crostacei tipici di una città di mare. Le due Nature morte di **Nicola Levoli** (XVIII sec.), si distinguono per la sapiente rappresentazione della fisicità degli oggetti e delle vivande. Altrettanto significative sono le tempere di **Giovanni Rivalta** [*a sinistra, fine del XVIII sec.*] che si focalizzano sull'ambiente della cucina e sulle pietanze 'di magro' e di 'grasso' legate al rispetto della quaresima.



LO SGABELLO DELLE MUSE

La “fidanzata d’Italia” compie settant’anni

Cosa	La presentazione della Alfa Romeo Giulietta Sprint
Dove	al Salone dell’auto di Torino
Quando	il 21 aprile 1954

il **21 aprile 1954** fu presentata al **Salone dell’automobile** di **Torino** il prototipo coupé della **GIULIETTA SPRINT** della **Alfa Romeo**, una vettura sportiva fortemente innovativa, con una linea attualissima ancora oggi, per palati da veri intenditori delle vetture classiche, che fece sognare migliaia di italiani, tanto da essere ribattezzata **“la fidanzata d’Italia”**. **Questa auto, in seguito rinominata**



“Giulia Sprint”, chiuse la sua onoratissima carriera nel 1965, contando 177.690 unità prodotte complessivamente dopo 11 anni costellati da trionfi sportivi e grandi performance commerciali, anche oltreoceano.

La rapida ripresa economica in atto in Europa stava profondamente modificando i livelli e la qualità dei consumi, inducendo l’inizio della motorizzazione di massa. **Per far fronte alle crescenti richieste della clientela ci fu una rapida trasformazione della industria automobilistica, passata da impostazioni e dimensioni “artigianali” a un processo di “industrializzazione” spinta.** La **Giulietta** fu la prima vettura di produzione su larga scala negli stabilimenti milanesi dell’Alfa Romeo al **Portello**. Progettata da **Nuccio Bertone**, su disegno di **Franco Scaglione**, era una vettura bassa, con una fiancata semplicissima e pulita, con il lunotto molto inclinato e avvolgente, che donavano dinamicità all’insieme.

La costruzione della Giulietta Sprint avveniva a Torino per il corpo vettura, poi le scocche nude venivano inviate a Milano, dove venivano completate del motore, degli organi meccanici e di tutti gli interni. Il motore era un **quattro cilindri bialbero** di 1,3



litri completamente realizzato in alluminio di derivazione aeronautica, che spingeva la vettura a circa **170 km/h**, velocità elevatissima per l’epoca. La **Sprint**, nella versione **“Veloce”** vinse alla **1000 Miglia del 1956**, oltre a innumerevoli vittorie in tutto il mondo. Il prezzo di 1.900.000 lire, che, pur non economico in assoluto, era molto inferiore rispetto a quello della sorella maggiore **1900 Super Sprint coupé Touring**, commercializzata in parallelo, al costo di 3.210.000 lire.

Per approfondimenti consultare: <https://www.media.stellantis.com/it-it/heritage/press/alfa-romeo-giulietta-sprint-la-fidanzata-d-italia-che-non-invecchia>

Nel **1910** un gruppo di imprenditori lombardi rilevò la **Società Italiana Automobili Darracq**, in fallimento, che produceva a **Milano** in zona **Portello** alcuni modelli su licenza della casa madre francese, mutandone il nome in **ALFA** (acronimo di **“Anonima Lombarda Fabbrica Automobili”**). Prima dell’inizio della Prima guerra mondiale, le vendite dell’**ALFA** passarono dagli 80 esemplari del **1911** ai 272 del **1914**. L’entrata in guerra dell’Italia (1915), privò l’azienda delle risorse necessarie per convertirsi alla produzione bellica e la proprietà decise di venderla all’ingegnere meccanico napoletano **Nicola Romeo**, che nel **1918** modificò la denominazione in **Alfa Romeo**, riprendendo



la produzione di automobili.

Tra le due guerre la situazione finanziaria dell’azienda rimase traballante, anche se si moltiplicavano i successi nelle competizioni sportive, tanto che nel **1933 il governo rilevò le quote della società possedute dalle banche attraverso l’IRI**, che, tuttavia cedette la gestione delle vetture sportive alla **scuderia Ferrari**. **Nel 1945 l’Alfa Romeo ritornò alla produzione di automobili con l’introduzione della catena di montaggio che permetteva l’abbattimento dei costi di produzione.**



La crescita fu costante: dalle 6.000 vetture assemblate nel **1955**, si giunse nel **1960**, a 58.000 unità e si moltiplicarono i modelli di successo: la **Giulietta**, la **Giulia**, lo spider **Duetto**, che debuttò nel **1966** ottenendo un notevole successo che arrivò fino agli Stati Uniti. **Negli anni Settanta iniziò il declino nonostante la produzione di nuovi modelli (l’Alfetta) anche a causa di una ricorrente crisi petrolifera.** Emblema simbolico della crisi fu **il fallimento, nel 1983 dell’Arna**, frutto di una sfortunata joint venture con la **Nissan**. **Nel 1986, dopo un’accesa battaglia con la Ford, il gruppo Fiat acquisì l’Alfa Romeo dall’IRI.**

La casa del Biscione diventò, di fatto, un marchio commerciale del gruppo torinese e, oggi, di Stellantis.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Corti, chiese e cortili: musica e artisti dal mondo

Cosa	Corti, Chiese e Cortili: musica e artisti dal mondo
Dove	nei Comuni dell'Unione Reno Lavino Samoggia
Quando	da giugno a settembre

Dal **7 giugno** al **7 settembre** si tiene la **38esima edizione** di **CORTI, CHIESE e CORTILI**, rassegna di **musica colta, sacra e popolare** che porta musica e artisti di livello internazionale a esibirsi nei **più bei luoghi dell'area metropolitana ad ovest di Bologna: Valsamoggia, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa e Monte San Pietro**. È l'abbinamento tra luoghi e musica la suggestione intorno alla quale nasce questo progetto sotto la guida del direttore artistico **Enrico Bernardi**.

Quest'anno sono previsti 20 concerti pieni di grande musica, tradizione e sperimentazione che si fondono tra loro in un mix sempre nuovo, appuntamenti caratterizzati da artisti e musica al femminile. Sin dal primo concerto, programmato per il **7 giugno**, il gruppo vocale tutto al femminile **Faraualla** svela i segreti del nuovissimo album "**Culla e tempesta**". Si aprono poi le porte del festival a grandissime musiciste di levatura internazionale, come la cantante chitarrista americana **Judith Hill** (26 luglio), la violoncellista **Miriam Prandi** (protagonista del concerto **Aurora Surgit** che si tiene all'alba del 7 luglio all'Abbazia di Monteveglio), la cantante e pianista franco-venezuelana **La Chica** (19 luglio), la straordinaria cantautrice **Erica Mou** (12 luglio), la clarinettista **Elena Veronesi** (3 luglio) e la cantante **Cristina Renzetti** (28 giugno).
Per informazioni consultare: www.cortichiesecortili.it



FARAUALLA è un quartetto femminile pugliese che esegue un **repertorio di polifonie vocali a cappella**. Nato nel **1995** è formato da **Loredana Savino, Gabriella Schiavone, Maristella Schiavone, Teresa Vallarella**. **Le quattro cantanti hanno trovato un interesse comune nella ricerca sull'uso della voce come "strumento", attraverso la pratica della polifonia e la conoscenza delle espressioni vocali di diverse etnie e di periodi storici differenti.** Gli esiti di questo lavoro si ritrovano nel repertorio **faraualla**, nelle composizioni originali come nei brani tradizionali. Le suggestioni di un percorso attraverso culture tanto lontane fra loro si fondono in una sintesi originale in cui emergono con forza le radici culturali del gruppo.

La Puglia, per secoli terra d'incontro e di passaggio di popoli, è presente nel "suono" che connota la formazione barese, negli strumenti che accompagnano l'esecuzione, nello stesso nome del gruppo.

FARAUALLA è una delle cavità carsiche più profonde presenti sull'altopiano murgiano, a nord-ovest di Bari.

[foto a lato]



Il quartetto, oltre ad avere un repertorio eminentemente a cappella, si avvale stabilmente della collaborazione dei batteristi e percussionisti **Pippo D'Ambrosio** e **Michele Marrulli**.



FARAUALLA è stato ospite di importanti rassegne e manifestazioni. È stato protagonista di dirette radiofoniche per "**Radiotre Suite**" (1997 e 1999). È stato ospite nel programma di Raitre "**Solstizio d'Estate**" (2000), nonché "**Italia che vai**" (RaiUno, 2004), "**Dove osano le quaglie**" (RaiTre, 2004) e "**File Urbani**" (Radio3, 2012). **Le musiche delle Faraualla sono state colonna sonora della lettura scenica a cura di Sonia Bergamasco de "L'Uomo Seme", andato in onda nel Novembre 2014 a Radio3 per la rassegna "Tutto Esaurito".**

Dal **2021** collabora con il trio di percussionisti romani **Ars Ludi**. Il gruppo è stato ospite di "**Via dei Matti n 0**", di **Stefano Bollani** e **Valentina Cenni**, edizione **2022**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Fasto e fantasia. I kimono nelle stampe giapponesi ukiyo-e

Cosa	Fasto e fantasia. I kimono nelle stampe giapponesi ukiyo-e
Dove	nel Museo di Palazzo Poggi di Bologna
Quando	fino al 23 giugno

Fino al **23 giugno**, presso la **Sala di Arte Estremo-Orientale del Museo di Palazzo Poggi di Bologna** è esposta la mostra **FASTO E FANTASIA. I kimono nelle stampe giapponesi ukiyo-e**, organizzata dal Sistema Museale di Ateneo, in collaborazione con il Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale.



I kimono, veri capolavori dell'arte tessile e tintoria, sono una tra le manifestazioni più apprezzate dell'inventiva artistica giapponese e vantano una lunga storia, scandita da continue innovazioni nei disegni, nelle tecniche di stampa, ricamo e tintura. Questo sviluppo è avvenuto grazie alla fantasia e alla dedizione di generazioni di anonimi artigiani, ma anche di celebri pittori del passato. Nelle stampe **ukiyo-e** i **kimono** dei personaggi raffigurati sono molto spesso ciò che più attira l'attenzione di chi le guarda; è proprio lì che si rivela appieno la creatività degli artisti e la straordinaria perizia degli incisori e degli stampatori.

Nelle stampe in mostra si possono ammirare i fastosi e coloratissimi kimono delle grandi cortigiane e degli attori del teatro kabuki e nô, ma anche i più semplici e sobri kimono indossati nella vita quotidiana e nella torrida stagione estiva.

Per informazioni consultare: [Fasto e fantasia. I kimono nelle stampe giapponesi Ukiyo-e | Cultura Bologna](#)



Le stampe **Ukiyo-e** o "**immagine del mondo fluttuante**" fiorirono nel **periodo Edo** (1615 – 1858) e in quello successivo **Meiji** (1868-1912). **Il termine ukiyo ("mondo fluttuante") fu adottato per riferirsi ai piaceri della vita e allude all'idea buddista della natura transitoria dell'umanità e del mondo materiale.** La mostra mette in risalto i personaggi femminili della letteratura, del teatro **kabuki** e della poesia; le cortigiane e le geishe del distretto di **Yoshiwara**; mogli e madri di diverse classi sociali che svolgono i compiti del loro rango, al fine di ottenere una visione della vita delle donne nel Giappone premoderno.

Nella tradizione dell'ukiyo-e, le donne sono spesso rappresentate nel genere bijinga ("immagini di belle donne"). Questo era l'ideale femminile e queste bellezze erano passive, attente e pudiche. Guardando oltre il **bijinga**, le donne nella società **Edo** assumevano un ruolo attivo nella propria vita, e questo fatto trova eco nella letteratura e nel teatro del periodo.

Alcune opere in mostra

